

Promuovere l'occupazione in Tunisia attraverso lo sviluppo delle micro e piccole imprese



International Labour Organization
Organisation internationale du Travail
Organización Internacional del Trabajo



Il 14 gennaio 2011, dopo settimane di manifestazioni, scontri e proteste antigovernative, l'ormai ex-Presidente della Tunisia, Ben Ali, ha deciso di lasciare il paese. Si è conclusa così quella che i media hanno ribattezzato "la rivolta dei gelsomini". Una sommossa popolare che ha visto protagonisti in prima linea i giovani tunisini scesi nelle piazze di Sidi Bouzid, Regueb, Souk Jedid e nella stessa capitale Tunisi per gridare il loro malcontento di fronte alla situazione politica ed economica del paese e per invocare il proprio diritto a un lavoro dignitoso, a una vita ed a un futuro migliori.

Aldilà di ogni possibile analisi politica sul regime di Ben Ali e sulla sua natura autoritaria e repressiva, il malcontento che ha animato la popolazione tunisina non è legato soltanto alla "fame" di democrazia, di diritti umani e di libertà civili e politiche fino ad allora negate, ma è stato alimentato dal deterioramento delle condizioni socio-economiche del paese e, in particolare, dall'aumento drammatico della disoccupazione giovanile.

Gli effetti della recente crisi economica mondiale hanno, infatti, aggravato le già difficili condizioni del mercato del lavoro tunisino, incrementando ulteriormente la disoccupazione fra i giovani laureati e riducendo in maniera significativa la creazione di posti di lavoro.

L'ILO e la Cooperazione italiana insieme per sostenere l'occupazione tunisina

Quello della disoccupazione è un problema da sempre all'ordine del giorno in Tunisia.

Nonostante alcuni progressi registrati verso la fine degli anni '90, secondo l'ultimo censimento generale della popolazione nel 2004 il 13,9% della popolazione tunisina in età lavorativa è disoccupato, una percentuale pari a circa 430 milioni di individui, fra cui il 41,6% possiede soltanto un'istruzione di base, mentre il 36,9% ha ricevuto un'istruzione secondaria¹.



È in questo contesto che nel 2004 l'ILO, grazie al sostegno della Cooperazione italiana allo sviluppo, ha avviato il progetto "Promozione dell'occupazione attraverso lo sviluppo delle micro e piccole imprese (MPI) nella regione del Nord Ovest della Tunisia", che si è concluso nel 2007 e i cui risultati sono stati presentati durante un workshop di chiusura a maggio 2010.

Il progetto ha rappresentato la naturale prosecuzione di quanto già realizzato nel Governatorato tunisino di Jendouba fra il 1996 e il 2004: nell'ambito di una precedente iniziativa l'ILO e la Cooperazione italiana avevano promosso in quest'area geografica una serie di attività volte a facilitare e rafforzare la piccola imprenditorialità con il fine ultimo di promuovere la creazione di posti di lavoro stabili.

Fra i principali risultati raggiunti in quegli anni vi è stata l'istituzione di un "Centro di servizi, promozione, assistenza e innovazione" (CESPAI) incaricato di aiutare i piccoli imprenditori locali, esistenti o potenziali, a superare problemi e ostacoli incontrati nell'avviamento o nella gestione della propria attività. Nel 2004 con il passaggio della gestione del progetto dal Ministero dell'Occupazione e della Formazione professionale all'Unione Tunisina dell'Industria, del Commercio e dell'artigianato (UTICA), il CESPAI è divenuto a pieno titolo un Centro di servizi privato per le MPI.

¹ Fonte: Institut National de la Statistique (RGPH 2004)

Ufficio ILO per l'Italia e San Marino

Via Panisperna, 28
00184 Roma
Tel.: 066784334
Fax: 066792197
ilostampa@ilo.org
www.ilo.org/rome

Luglio 2011

Il nuovo progetto “Promozione dell’occupazione attraverso lo sviluppo delle MPI”

Il progetto dell’ILO per lo sviluppo delle micro e piccole imprese è nato in primo luogo con l’intento di rafforzare ed estendere geograficamente le attività del CESPAL: oltre a consolidare i risultati raggiunti nel governatorato di Jendouba, l’azione del Centro è stata progressivamente estesa alla regione economica del Nord Ovest, che comprende anche i governatorati di Le Kef, Siliana e Beja.

Nel quadro di un piano di sviluppo locale e regionale fondato sul settore privato, il progetto ha avuto come obiettivo finale quello di contribuire alla creazione di occupazione e di combattere l’esodo dei giovani tunisini attraverso la promozione delle piccole e micro imprese.

Inoltre, il progetto ha cercato di stimolare il dibattito nazionale sulla tematica delle MPI, proponendo possibili misure politiche per la loro promozione.

Partire “dal basso” per promuovere lo sviluppo locale

Adottando un approccio “dal basso” il progetto è intervenuto su piccola scala a livello dei singoli governatorati al fine di rispondere ai bisogni reali del territorio e promuovere lo sviluppo a partire dalle MPI, anche attraverso il coinvolgimento attivo degli attori locali.

In particolare, il progetto ha agito su tre assi di intervento prioritari: studio del contesto; sensibilizzazione e coinvolgimento degli attori locali; sostegno diretto alle imprese.

Con l’intento di promuovere una conoscenza approfondita delle potenzialità economiche dei vari governatorati e migliorare l’informazione sulle MPI, all’interno del progetto sono stati realizzati una serie di studi settoriali e regio-



nali volti, ad esempio, ad analizzare le caratteristiche e le esigenze formative delle imprese o ad individuare i settori trainanti dell’economia locale.

Per quanto riguarda gli studi specifici di settore, fra i diversi comparti presi in esame vi sono l’agro-alimentare, l’artigianato, l’edilizia e i lavori pubblici, il turismo e la silvicoltura.

A partire dai risultati di questi studi, inoltre, sono stati sviluppati dei programmi operativi ed è stata elaborata una strategia regionale per strutturare la rete delle MPI e rafforzare i legami interni fra le singole realtà imprenditoriali.

Uno degli aspetti chiave del progetto è stato, poi, il coinvolgimento degli attori locali pubblici e privati, primi fra tutti l’UTICA e la Camera di Commercio e dell’Industria del Nord Ovest (CCINO), ma anche amministrazioni locali, istituzioni e banche, che sono stati sensibilizzati sulla problematica delle MPI e coinvolti nel funzionamento del CESPAL.

Infine, attraverso i servizi forniti dal Centro è stato possibile garantire assistenza e sostegno diretto alle imprese e ai potenziali imprenditori locali.

Nello specifico il progetto ha coinvolto oltre 2500 imprenditori, di cui 1000 donne, e ha contribuito alla creazione di 451 imprese, per un totale di circa 920 nuovi posti di lavoro.



La Tunisia e il lavoro dignitoso: il DWCP

Nel corso del XI Incontro Regionale Africano, che si è tenuto ad Addis-Abeba nel 2007, i costituenti tripartiti dell'ILO, provenienti dai 53 Stati africani membri dell'Organizzazione, hanno adottato l'Agenda del lavoro dignitoso in Africa per gli anni 2007-2015.

Con questo documento sono stati definiti degli obiettivi ambiziosi per diffondere il lavoro dignitoso nel continente, favorendo lo sviluppo di Programmi Nazionali per il Lavoro Dignitoso (DWCP - Decent Work Country Programme) e accelerando il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

In linea con questo impegno anche il governo tunisino, prima dello scoppiare delle rivolte, stava discutendo e finalizzando il proprio DWCP.

Fra le principali priorità previste nella bozza di Programma vi sono: la creazione di occupazione attraverso lo sviluppo delle piccole e medie imprese, la riduzione del divario fra domanda e offerta di lavoro e la modernizzazione della legislazione del lavoro; la protezione sociale, con particolare attenzione ad alcune categorie di soggetti e alla salute e sicurezza sul lavoro; e il rafforzamento del dialogo sociale a livello nazionale, regionale e settoriale.

Alla luce dei recenti avvenimenti politici, nel corso di alcune discussioni preliminari fra l'ILO e i Costituenti tunisini è emersa la necessità di rivedere il testo del DWCP, aggiungendo nuove aree di intervento e modificando la priorità degli obiettivi.

Il processo di revisione avrà inizio dopo le elezioni dell'Assemblea costituente previste per il 23 ottobre 2011.

Inoltre, sono stati formati oltre 1600 persone, fra imprenditori e promotori, attraverso i programmi dell'ILO sulla creazione e la gestione di impresa GERME (gestire meglio la propria impresa) e CREE (creare la propria impresa).

Complessivamente, grazie alla diverse attività promosse, il progetto ha avuto un impatto positivo sia a livello imprenditoriale che istituzionale, contribuendo a diffondere nella regione una nuova cultura di impresa, fondata sulla prossimità dei servizi per i piccoli imprenditori, la conoscenza del contesto e il coinvolgimento degli attori locali.

I giovani, le rivolte e la risposta dell'ILO

Nel 2010, all'alba delle rivolte popolari la Tunisia, nonostante una crescita economica positiva (3,7%), si trova ad affrontare una situazione del mercato del lavoro alquanto delicata con un tasso di disoccupazione totale del 13%. Se si considerano i giovani in età compresa tra i 15 e i 25 anni, il tasso di disoccupazione raggiunge il 29,4%. I giovani tunisini hanno il triplo delle possibilità di rimanere disoccupati rispetto agli adulti e sono soprattutto i giovani più istruiti ad essere esclusi dal mercato del lavoro: sono disoccupati il 13% dei diplomati e quasi il 23% dei laureati².

Senza dubbio questa difficile condizione ha contribuito ad alimentare il malcontento giovanile. Non a caso le sommosse popolari hanno avuto inizio proprio con la triste vicenda di Mohammed Bouaziz, laureato di 26 anni, che per sopravvivere faceva l'ambulante occasionale e che il 17 dicembre 2011 si è dato fuoco a Sidi Bouzid come segno di protesta contro il sequestro del suo banchetto di frutta e verdura.

Eccessivi livelli di povertà, disoccupazione, disuguaglianza ed esclusione, a loro volta frutto di una storica carenza di democrazia e di libertà fondamentali, sono stati alla base delle rivolte che nei primi mesi dell'anno hanno travolto la Tunisia, ma anche altri paesi del mondo arabo.

L'ILO ha seguito con molta attenzione gli eventi che si sono susseguiti nella regione arabo-mediterranea e l'8 luglio 2011, nel corso di un incontro che ha riunito a Ginevra rappresentanti della comunità internazionale, donatori e costituenti dell'ILO del Medio Oriente e Nord Africa (MENA), sono stati presentati i risultati dello studio di contesto "Le sfide nel mondo arabo: una risposta dell'ILO".

² ILO Department of Statistics, Statistical Update on Arab States and Territories and North African Countries, Ginevra, maggio 2010.



Il documento, oltre a delineare il quadro della situazione occupazionale dei paesi MENA, descrive la strategia elaborata dall'ILO per rispondere alle nuove sfide emerse dalle rivolte che hanno interessato la regione.

Per quanto riguarda la Tunisia, l'ILO ha sviluppato, in collaborazione con i costituenti tunisini – governo, datori di lavoro e lavoratori – una strategia specifica per promuovere la ripresa e il lavoro dignitoso nel paese (Roadmap for Recovery and Decent Work) che prevede quattro aree di intervento e cooperazione prioritarie:

1. Creazione di opportunità di occupazione dignitosa per i giovani e gli altri gruppi vulnerabili

Il lavoro dignitoso è identificato come un prerequisito alla stabilità e al progresso economico, rappresentando al contempo la maggiore sfida e la principale priorità per il governo e la società tunisina. È stato adottato, quindi, un approccio integrato che guarda sia alla domanda che all'offerta di lavoro e prevede fra le azioni chiave: lo sviluppo dell'imprenditorialità, in particolare quella giovanile; l'economia sociale; lo sviluppo economico locale; i programmi di attività ad alta intensità di lavoro; lo sviluppo delle competenze; il rafforzamento dei servizi per l'impiego; la creazione di occupazione per i migranti e per coloro che hanno perso il proprio posto di lavoro durante la crisi; lo sviluppo settoriale con particolare attenzione al turismo.

2. Protezione sociale, condizioni di lavoro, salute e sicurezza dei lavoratori e salari

Nonostante la Tunisia abbia raggiunto dei buoni risultati in materia di protezione sociale è necessario compiere ulteriori sforzi per estenderne la copertura alla popolazione nel suo complesso.

Per garantire la giustizia sociale e la crescita economica è fondamentale, quindi, istituire un sistema di protezione

sociale di base che protegga tutti i lavoratori, compresi coloro che sono impiegati nell'economia informale, e sia accompagnato da livelli salariali che motivino i lavoratori ad accettare un impiego e a compiere al meglio il proprio lavoro, pur preservando la competitività delle imprese.

Inoltre, un ulteriore passo verso una crescita sostenibile e inclusiva consiste nel rispondere ai bisogni specifici di alcune fasce di popolazione e garantire la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

3. Legislazione del lavoro e norme internazionali del lavoro

Come stabilito nella bozza di DWCP, è prevista la riforma della legislazione del lavoro, affinché sia garantita l'inclusione dei gruppi più vulnerabili, e la ratifica di una serie di Convenzioni dell'ILO.

4. Dialogo sociale, libertà di associazione e contrattazione collettiva.

In Tunisia il dialogo sociale è sempre stato e continua ad essere abbastanza forte. Dei risultati importanti sono stati raggiunti in materia di istituzionalizzazione del dialogo e di contrattazione collettiva, tuttavia vi sono dei margini di miglioramento.

Nello specifico, è necessario estendere il dialogo al di là della contrattazione salariale, coinvolgere un più ampio numero di soggetti e di realtà, e rafforzare le parti sociali e le istituzioni. Inoltre, i sindacati hanno bisogno di avvicinare nuovi membri, in particolare i giovani e le donne.

A partire da queste quattro priorità l'ILO svilupperà nuove attività di cooperazione tecnica volte a promuovere l'occupazione in Tunisia, anche attraverso la definizione di nuovi accordi con istituzioni e donatori, fra cui la Commissione europea. Inoltre, l'ILO sosterrà la Conferenza di alto livello su "Giustizia sociale ed esclusione" che si terrà a Tunisi il 21 e 22 settembre 2011.

Come ricordato dal Rappresentante della Missione permanente della Tunisia a Ginevra, Samir Koubaa, nel corso dell'incontro che si è svolto a Ginevra l'8 luglio 2011 "la rivoluzione non ha prezzo, ma comporta dei costi. Le attuali condizioni economiche del paese dimostrano come vi sia l'urgente bisogno di far ripartire la crescita e creare occupazione. La determinazione dei giovani tunisini è stata forte, in un breve arco di tempo la Tunisia ha compiuto una rivoluzione che rimarrà nella storia araba e mondiale. Ora spetta a loro far sì che questo risultato si trasformi in un successo".



Per informazioni:

www.ilo.org/rome (sezione progetti)